



LA VIA DEGLI DEI

Nei primi giorni di Agosto 2022 con gli amici Marco e Massimo ho percorso il Cammino degli Dei, che si sviluppa sull'Appennino Tosco Emiliano dal centro di Bologna alla splendida Firenze.

Il nome deriva dal fatto che si incontrano monti con nomi come Monte di Venere, Monte Adone...; ripercorre l'antico tracciato di vie commerciali etrusche, poi modificate dai Romani. In alcuni tratti infatti, si può camminare sul percorso dell'allora Via Flaminia Militare, riportato alla luce.

La bellezza dei luoghi attraversati da questo itinerario è notevole. Si parte dalla città ma presto ci si immerge nelle zone dell'Emilia Romagna con splendide località e paesaggi ricchi di fascino, poi si giunge nelle campagne toscane con meravigliosi luoghi rurali ricchi di florida vegetazione. Le praterie, i vigneti e gli oliveti si alternano ad aree con prevalenza di alti cipressi e spesso si è accompagnati dal canto delle cicale.

Ci apprestiamo a percorrere questo cammino in 5 giorni partendo Domenica 7 Agosto, dal centro di Bologna; percorriamo il bellissimo e lungo portico che ci porta al Santuario della Beata Vergine di San Luca. Una prima tappa veramente bella, lunga ed impegnativa a causa del caldo che ci accompagnerà in tutto il nostro cammino, come d'altronde ha fatto per tutta quest'ultima estate.

Da San Luca, con vista su Bologna e la pianura sottostante, scendiamo verso la Valle del Reno che costeggeremo in un ambiente piuttosto sabbioso fino nei pressi di Sasso Marconi. Durante il cammino incontriamo altri gruppi di camminatori e facciamo conoscenza percorrendo qualche tratto insieme. Dopo Sasso Marconi cominciamo a salire fino a portarci sulla cima del Monte Adone.

E' un ambiente roccioso, ricco di guglie, si possono ammirare le suggestive gole e i baratri che si trovano al di sotto dell'altura con una bella vista sul cammino che ancora ci attende per giungere al nostro primo ricovero per la notte in località Prunara di Monzuno.

Scesi dal Monte Adone troviamo il primo cartello di Monzuno ma dovremo camminare ancora una decina di chilometri per arrivare finalmente a Prunara dove ci attendono per la cena e il riposo.

La prima tappa che tanto ci preoccupava finalmente è finita, ci rifocilliamo e poi si va a riposare.

Il giorno dopo ci svegliamo con un cielo minaccioso, dopo colazione ci incamminiamo, qualche tuono, inizia a piovere, siamo in un bosco rigoglioso e qualche goccia di pioggia con questo caldo non ci dà molto fastidio.

Attraversiamo il confine tra Emilia e Toscana e il segnale di metà percorso. La zona campestre che si attraversa è una delle più panoramiche dell'intera regione, con praterie verdeggianti e campi coltivati; saliamo al Passo della Futa dove c'è il grande cimitero militare tedesco con circa 30.000 soldati sepolti. Qui

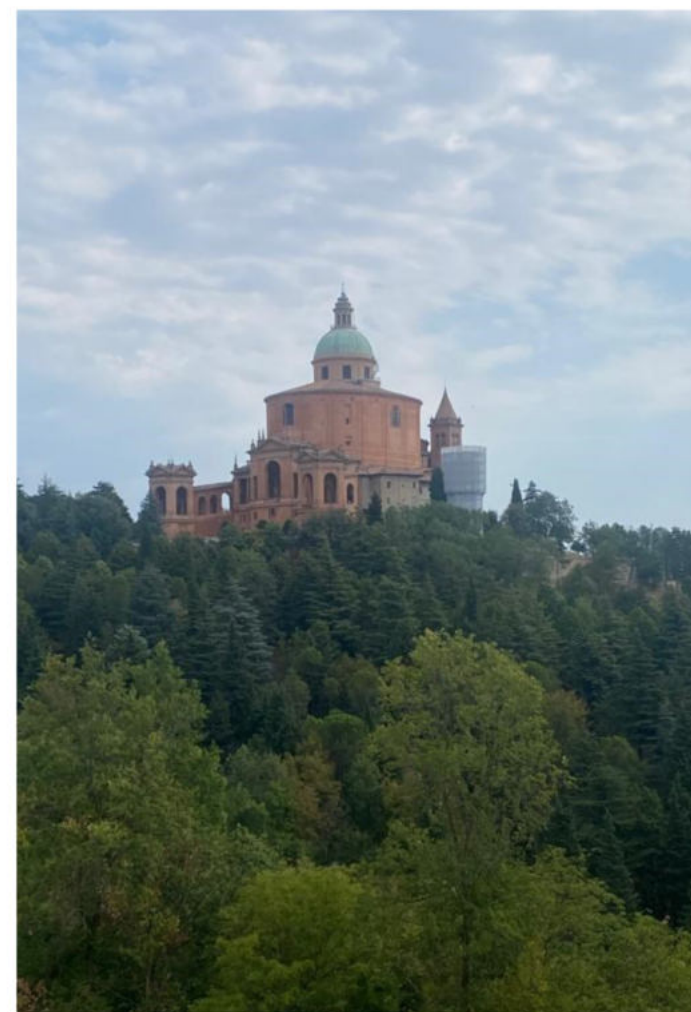


verranno a prenderci, ceniamo e dormiamo a Fiorenzuola, la piccola Firenze, patria della Pietra Serena, sinonimo di prestigio ed eleganza. E' il simbolo del Rinascimento Fiorentino, utilizzata da personaggi illustri come Michelangelo o Brunelleschi per la realizzazione della cupola del Duomo di Firenze.

La mattina successiva, riaccompagnati al Passo della Futa, ci incamminiamo verso il Passo dell'Osteria Bruciata dove pensavamo di ristorarci. L'Osteria oltre che Bruciata è proprio volatizzata, al passo non c'è nulla se non un grande incrocio di sentieri e proseguiamo quindi il nostro cammino per Sant'Agata del Mugello, borgo fuori dal tempo che merita una sosta sia per rifocillarci che per visitare l'antica Pieve molto affascinante. In questo tratto camminiamo spesso sull'antica Via Flaminia, la strada romana transappenninica che collegava Bologna a Firenze, che ha ispirato i primi tracciatori del nostro cammino, è molto coinvolgente ed emozionante camminare su queste antiche pietre.

Nel primo pomeriggio, sotto un sole cocente ci incamminiamo verso San Piero a Sieve, lunghi rettilinei su una strada bianca che ci fa un po' soffrire. Qui beviamo qualcosa e contattiamo Elisir, la nostra prossima locandiera. Da San Piero a Sieve saliamo alla dominante Fortezza Medicea, proseguiamo su una strada sterrata che tra filari di cipressi, in salita, ci conduce alla cima del colle che ospita il Castello del Trebbio; imbocchiamo una stradella che in discesa ci porta al punto di ristoro e riposo. Avremo una bella cena in comune con altri camminatori, chiacchiere in compagnia, poi ci apprestiamo alla notte.

Il giorno successivo, dopo la colazione che sfortunatamente non riesco a digerire, ci portiamo verso il Monte Senario col



suo bellissimo complesso chiesa e convento. Dopo alcune insistenze dei miei compagni, poiché sono un po' lento, cedo loro parte del contenuto del mio zaino. Anche oggi il sole ci accompagnerà nel cammino e nelle ore centrali della giornata sarà un compagno piuttosto pesante. Attraverso i monti ci portiamo verso Fiesole dove saremo ospitati in una bella struttura con piscina nella quale ristorarci. Arriviamo veramente accaldati nel primo pomeriggio e dopo poco sguazziamo nella piscina che ci ritempra e dona nuove energie.

Stiamo per terminare questa bella esperienza; nell'ultimo giorno avremo gli ultimi, pochi, chilometri che ci portano a Firenze. E' l'ultima sera della nostro cammino, ci gustiamo una buonissima bistecca fiorentina e tra risate e compagnia trascorriamo lietamente alcune ore.

L'ultimo giorno lo dedichiamo alla visita della bellissima Firenze, città veramente splendida con monumenti ed abitanti veramente caratteristici; dopo i nostri giorni di cammino trascorsi per monti trovarci nella folla non ci è proprio familiare, ma dobbiamo abituarci. Questa esperienza di cammino e amicizia ci ha permesso di conoscerci meglio, noi stessi e fra di noi, inoltre il contatto con la natura, la scoperta di posti nuovi, lontani dalla nostra quotidianità anche se vicini in termini di distanze, è veramente impagabile.

Abbiamo attraversato luoghi bellissimi con una natura rigogliosa e splendida arte. Portiamo con noi la fatica, la stanchezza fisica anche questa a suo modo bella per il fatto di poterla condividere con degli amici, il gusto del cibo che quando cammini sembra ancora più buono e nutriente, le serate passate tra di noi e con altri camminatori o gente dei paesi in cui ci fermavamo ed infine la bella malinconia e tristezza per la fine del viaggio, che ci porta a lasciarci dopo alcuni giorni in cui siamo stati un po' una famiglia.

Una esperienza da consigliare!

Silvestro B.